Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

2025/2135(INI)

30.9.2025

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2024 e nel 2025
(2025/2135(INI))

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Relatrice: Anna Strolenberg

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 11

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea nel 2024 e nel 2025 (2025/2135(INI))

Il Parlamento europeo,

– visto il trattato sull'Unione europea (TUE),

– visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

– vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (la Carta),

– vista la giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE),

vista la direttiva (UE) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 maggio 2024, sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica[1],

– visto il regolamento (UE) 2024/1083 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, che istituisce un quadro comune per i servizi di media nell'ambito del mercato interno e che modifica la direttiva 2010/13/UE (regolamento europeo sulla libertà dei media)[2],

– vista la direttiva (UE) 2024/1069 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 aprile 2024, sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi ("azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica")[3] (direttiva anti-SLAPP),

– visto il regolamento (UE, Euratom) 2020/2092 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, relativo a un regime generale di condizionalità per la protezione del bilancio dell'Unione[4] (regolamento sulla condizionalità dello Stato di diritto),

– visto il regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)[5],

– vista la decisione quadro 2008/913/GAI del Consiglio, del 28 novembre 2008, sulla lotta contro talune forme ed espressioni di razzismo e xenofobia mediante il diritto penale[6],

– vista la proposta di direttiva del Consiglio, presentata dalla Commissione il 2 luglio

---

[1] GU L, 2024/1385, 24.5.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1385/oj.
[2] GU L, 2024/1083, 17.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/1083/oj.
[3] GU L, 2024/1069, 16.4.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1069/oj.
[4] GU L 433I del 22.12.2020, pag. 1, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2020/2092/oj.
[5] GU L 119 del 4.5.2016, pag. 1 (ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj.
[6] GU L 328 del 6.12.2008, pag. 55, ELI: http://data.europa.eu/eli/dec_framw/2008/913/oj.

2008, recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale (COM(2008)0426) ("direttiva orizzontale antidiscriminazione"),

– vista la direttiva 2000/43/CE del Consiglio, del 29 giugno 2000, che attua il principio della parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica[7],

– visti la strategia dell'UE per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 (COM (2020)0698), la strategia per la parità di genere 2020-2025 (COM(2020)0152), la strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 (COM(2021)0101), il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025 (COM(2020)0565), il quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei Rom 2020-2030 (COM(2020)620) e l'annuncio della Commissione di aggiornarli e rafforzarli,

– viste la strategia dell'UE per rafforzare l'applicazione della Carta dei diritti fondamentali (COM(2020)0711) e le relazioni annuali della Commissione, in particolare la relazione annuale 2024 sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea — Finanziamenti per la promozione, la tutela e il rispetto dei diritti fondamentali (COM(2024)0456),

– viste le comunicazioni della Commissione del 24 luglio 2024 dal titolo "Relazione sullo Stato di diritto 2024 — La situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea" (COM(2024)0800) e dell'8 luglio 2025 dal titolo "Relazione sullo Stato di diritto 2025 — La situazione dello Stato di diritto nell'Unione europea" (COM(2025)0900) e i 27 capitoli per paese ad essa allegati,

– vista la comunicazione della Commissione del 7 marzo 2025 dal titolo "Una tabella di marcia per i diritti delle donne" (COM(2025)0097), che illustra una visione a lungo termine per il conseguimento della parità di genere,

– visti i trattati e gli strumenti delle Nazioni Unite sulla protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali, in particolare la dichiarazione universale dei diritti umani, tra cui il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale, la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, nonché le raccomandazioni e le relazioni dell'esame periodico universale delle Nazioni Unite e la giurisprudenza degli organi previsti dai trattati delle Nazioni Unite e le procedure speciali del Consiglio dei diritti umani,

– visti la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), ratificata dall'UE il 23 dicembre 2010 e di cui tutti gli Stati membri sono parti, il protocollo facoltativo alla CRPD, ratificato da 22 Stati membri, nonché le osservazioni generali sulla CRPD e le osservazioni del comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità,

– visti l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di

[7] GU L 180 del 19.7.2000, pag. 22, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2000/43/oj.

sviluppo sostenibile (OSS),

– visti i principi di Yogyakarta sull'applicazione del diritto internazionale in materia di diritti umani in relazione all'orientamento sessuale, all'identità di genere, all'espressione di genere e alle caratteristiche sessuali,

– viste le raccomandazioni e relazioni dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani, dell'Alto Commissario per le minoranze nazionali, del Rappresentante per la libertà dei mezzi d'informazione e di altri organi dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE),

– vista la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU),

– visti le raccomandazioni, i pareri, le relazioni e le risoluzioni del Consiglio d'Europa, in particolare della Commissione di Venezia, della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), del Gruppo di esperti sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (GREVIO), del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), del Comitato direttivo per la lotta contro la discriminazione, la diversità e l'inclusione, dell'Assemblea parlamentare, del Comitato europeo dei diritti sociali e di altri organi del Consiglio d'Europa,

– viste le dichiarazioni, le raccomandazioni, le relazioni e le visite nei paesi del commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, compresa la sua relazione del 4 settembre 2025 dal titolo "Externalised asylum and migration policies and human rights law" (politiche esternalizzate in materia di asilo e migrazione e diritto in materia di diritti umani),

– vista la piattaforma del Consiglio d'Europa per la sicurezza dei giornalisti,

– vista la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica ("convenzione di Istanbul"), ratificata dall'Unione europea il 28 giugno 2023,

– viste le dichiarazioni, le raccomandazioni e le relazioni del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa,

– visti il pilastro europeo dei diritti sociali e il relativo piano d'azione,

– visti le relazioni, le indagini e i pareri dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, in particolare le sue relazioni sui diritti fondamentali 2024 e 2025,

– viste le sue risoluzioni precedenti sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea,

– viste le sue risoluzioni sulle relazioni sullo Stato di diritto della Commissione,

– viste le sue risoluzioni su Stati membri specifici, tra cui Grecia, Ungheria e Slovacchia,

– vista la sua risoluzione dell'8 febbraio 2024 sull'attuazione della strategia dell'UE per

l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025[8],

– vista la sua risoluzione del 13 dicembre 2022 sul tema "Verso la parità di diritti per le persone con disabilità"[9],

– vista la sua risoluzione del 10 novembre 2022 sulla giustizia razziale, la non discriminazione e la lotta al razzismo nell'UE[10],

– vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2022 sulla riduzione degli spazi per la società civile in Europa[11],

– vista la sua risoluzione del 14 dicembre 2021 recante raccomandazioni alla Commissione sulla lotta alla violenza basata sul genere: violenza online[12],

– viste la sua risoluzione del 16 settembre 2021 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti l'identificazione della violenza di genere come nuova sfera di criminalità tra quelle elencate all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE[13], e la sua risoluzione del 18 gennaio 2024 "Estendere l'elenco dei reati riconosciuti dall'UE all'incitamento all'odio e ai reati generati dall'odio"[14],

– vista la sua risoluzione del 7 ottobre 2020 sull'istituzione di un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali[15],

– visto l'articolo 55 del suo regolamento,

– vista la relazione della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (A10-0000/2025),

A. considerando che in diversi Stati membri si osserva un regresso democratico;

B. considerando che la corruzione continua a essere motivo di grave preoccupazione;

C. considerando che la libertà dei media in tutta l'UE continua a essere minacciata, in particolare in Bulgaria, Grecia, Italia, Ungheria e Slovacchia; che le azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica (SLAPP) rimangono una minaccia per la libertà dei media;

D. considerando che i giornalisti e gli operatori dei media sono esposti a condizioni precarie e un ambiente non sicuro;

E. considerando che la diffusione della disinformazione polarizza la società e indebolisce

[8] GU C, C/2024/6340, 7.11.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/6340/oj.
[9] GU C 177 del 17.5.2023, pag. 13.
[10] GU C 161 del 5.5.2023, pag. 10.
[11] GU C 347 del 9.9.2022, pag. 2.
[12] GU C 251 del 30.6.2022, pag. 2.
[13] GU C 117 dell'11.3.2022, pag. 88.
[14] GU C, C/2024/5733, 17.10.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2024/5733/oj.
[15] GU C 395 del 29.9.2021, pag. 2.

la democrazia.

F. considerando che le nuove tecnologie, compresi i sistemi di IA, rischiano di aggravare la discriminazione e le disuguaglianze esistenti; che l'uso di spyware, il riconoscimento facciale e le tecnologie di sorveglianza di massa rappresentano pratiche abusive e antidemocratiche;

G. considerando che il rispetto dei valori dell'Unione di cui all'articolo 2 TUE è un prerequisito fondamentale per accedere ai fondi dell'UE;

H. considerando che il commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa raccomanda di effettuare valutazioni esaustive dei rischi in materia di diritti umani prima di impegnarsi nella cooperazione esterna;

I. considerando che i tentativi di sospendere la registrazione delle domande di asilo sono motivo di grave preoccupazione; che i diritti umani delle persone interessate devono essere rispettati, che le loro esigenze di protezione devono essere valutate e che coloro che soddisfano i requisiti per beneficiare della protezione internazionale devono avere accesso a misure di protezione significative;

J. considerando che la violenza di genere nei confronti delle donne e delle persone LGBTIQ + rimane pervasiva, in particolare per coloro che subiscono forme multiple e intersezionali di discriminazione; che la negazione dell'accesso all'aborto sicuro e legale costituisce una forma di violenza di genere;

K. considerando che è in corso un attacco intensificato e senza precedenti allo spazio civico in tutta l'UE; che gli attacchi contro le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani che proteggono e promuovono i valori dell'Unione sono aumentati e continuano a destare grave preoccupazione;

L. considerando che in alcuni Stati membri, come Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Polonia e Spagna, le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani sono perseguiti per aver assistito rifugiati e migranti;

M. considerando che i finanziamenti dell'UE a favore della società civile dovrebbero essere garantiti nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP);

N. considerando che il razzismo istituzionalizzato è radicato nelle politiche governative e nei servizi pubblici come le forze di polizia;

O. considerando che le indagini della FRA sulle persone nere, gli ebrei, i musulmani e le persone LGBTIQ + nell'UE dimostrano che sono vittime di un odio diffuso;

Diritti fondamentali in pericolo

1. esorta la Commissione e gli Stati membri a rispettare e promuovere i valori dell'UE sanciti dall'articolo 2 TUE;

2. esorta la Commissione a rafforzare le relazioni annuali sull'applicazione della Carta

3. sottolinea la necessità di rafforzare i meccanismi di monitoraggio e valutazione;

Democrazia sotto pressione

4. ribadisce la sua proposta di istituire un meccanismo dell'UE in materia di democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali;

5. esorta gli Stati membri a combattere la corruzione e a rispettare pienamente le raccomandazioni del GRECO;

6. esprime profonda preoccupazione per le pressioni, le ingerenze politiche e gli attacchi crescenti contro i media e il giornalismo in diversi Stati membri, compresa la mancanza di indipendenza dei media del servizio pubblico;

7. deplora le carenze sistemiche nelle indagini e nel perseguimento dei reati contro i giornalisti in diversi Stati membri come Malta, Grecia e Slovacchia;

8. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire la sicurezza e la protezione dei giornalisti e degli operatori dei media e a promuovere media liberi, indipendenti e pluralistici; invita la Commissione e gli Stati membri ad attuare le misure necessarie per porre fine a tutti i casi di azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica (SLAPP) nell'UE;

9. condivide il parere del Segretario generale delle Nazioni Unite secondo cui non dovrebbero essere gli algoritmi a controllare ciò che le persone vedono e le aziende tecnologiche dovrebbero adottare modelli aziendali che non privilegino il coinvolgimento degli utenti rispetto ai diritti umani;

10. ribadisce il suo invito agli Stati membri, e in particolare a Grecia, Cipro, Italia, Ungheria, Polonia e Spagna, a seguire tutte le raccomandazioni della commissione d'inchiesta incaricata di esaminare l'uso di Pegasus e di spyware di sorveglianza equivalenti (PEGA) e della Commissione di Venezia;

11. chiede che sia completata l'adesione dell'UE alla CEDU;

Violazioni dei diritti fondamentali alle frontiere

12. condanna fermamente le diffuse violazioni dei diritti fondamentali alle frontiere, compresi i respingimenti, che stanno diventando una pratica sistematica in diversi Stati membri;

13. invita l'UE e gli Stati membri a rispettare gli obblighi e gli impegni internazionali in materia di diritti umani e ad astenersi dall'adottare politiche migratorie che aggravino le disuguaglianze e l'esclusione;

14. esorta la Commissione e gli Stati membri a porre fine all'ostruzione sistematica delle attività di ricerca e soccorso (SAR) condotte da organizzazioni non governative; ricorda l'urgente necessità di istituire un fondo di ricerca e soccorso dell'UE e invita le istituzioni dell'UE a stanziare finanziamenti adeguati a tal fine nel prossimo QFP;

15. esorta gli Stati membri a seguire le raccomandazioni contenute nella relazione del commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa; condanna fermamente la

ricorrente retorica contro i rifugiati e i migranti;

16. invita gli Stati membri ad attuare pienamente il patto sulla migrazione e l'asilo; esprime preoccupazione per la mancanza di preparazione da parte di alcuni Stati membri a rispettare il termine di attuazione, in particolare per quanto riguarda le disposizioni relative ai diritti fondamentali;

Violenza di genere, diritti delle donne e diritti delle persone LGBTIQ+

17. esorta la Commissione e gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per combattere i movimenti anti-gender e anti-diritti;

18. accoglie con favore la tabella di marcia dell'UE per i diritti delle donne e l'allegata dichiarazione di principi per una società paritaria sotto il profilo del genere; si rammarica, tuttavia, della mancanza di forti impegni finanziari;

19. esorta l'UE e gli Stati membri a combattere tutte le forme di violenza di genere e ad affrontarne le cause profonde, compresa la violenza di genere online; ribadisce il suo invito alla Commissione a riconoscere la violenza di genere come nuova sfera di criminalità tra quelle elencate dall'UE all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE;

20. ribadisce il suo appello a includere il diritto all'aborto nella Carta; sottolinea che non esiste ancora a livello dell'UE una definizione di stupro basata sulla mancanza di consenso;

21. invita Bulgaria, Cechia, Ungheria, Lituania e Slovacchia e a ratificare la convenzione di Istanbul;

Società civile sotto minaccia

22. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire e promuovere l'impegno e l'effettiva partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile all'elaborazione delle politiche;

23. invita la Commissione a garantire che la prossima strategia dell'UE per la società civile sostenga, protegga e rafforzi le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani, tutelando e promuovendo i valori dell'UE, e a istituire un meccanismo di risposta rapida nell'UE per sostenerli;

24. condanna fermamente la continua criminalizzazione della solidarietà ed esorta gli Stati membri ad astenersi dal farlo;

25. esorta la Commissione e gli Stati membri a garantire che le persone possano esercitare il proprio diritto di riunione pacifica e ad astenersi dal presentare qualsiasi iniziativa che possa avere un effetto dissuasivo sullo spazio civico;

Razzismo e discriminazione strutturali

26. ribadisce i suoi appelli affinché venga sbloccata la direttiva orizzontale antidiscriminazione;

27. invita la Commissione a presentare strategie ambiziose in materia di uguaglianza e antirazzismo;

28. invita la Commissione e gli Stati membri ad affrontare la xenofobia, il razzismo, la misoginia, l'omofobia, la transfobia e altre forme di pregiudizio, intolleranza, discriminazione e odio nei confronti delle persone vulnerabili;

29. esorta gli Stati membri, in particolare l'Ungheria e la Slovacchia, a rivedere le leggi che discriminano le persone LGBTIQ+ e le famiglie arcobaleno e ad astenersi dal presentare qualsiasi iniziativa che rischi di compromettere i diritti delle persone LGBTIQ+, comprese le cosiddette leggi sulla propaganda anti-LGBTI, e a vietare le terapie di conversione;

30. invita la Commissione e gli Stati membri ad affrontare la discriminazione e l'esclusione sociale cui sono confrontate le persone rom e le persone con disabilità;

Diritti ambientali, sociali ed economici a rischio

31. invita la Commissione e gli Stati membri a garantire un tenore di vita adeguato e un ambiente sano per tutti, compreso l'accesso all'alloggio, a un'istruzione di qualità, alla sicurezza sociale e all'assistenza sanitaria;

32. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

MOTIVAZIONE

Negli anni 2024 e 2025 i diritti fondamentali nell'Unione europea sono stati sottoposti a pressioni crescenti su diversi fronti. Minacce allo Stato di diritto, riduzione dello spazio civico, aumento dell'incitamento all'odio e delle narrazioni xenofobe, violenza contro persone rifugiate e migranti e indebolimento dei diritti delle donne e delle persone LGBTQ+ illustrano una tendenza preoccupante.

Questa erosione dei diritti fondamentali è stata esacerbata da persistenti disuguaglianze socioeconomiche. Mentre continua la guerra della Russia contro l'Ucraina, proseguono gli attacchi su Gaza e sempre più leader agiscono in modo autocratico, i diritti fondamentali subiscono pressioni crescenti. In questi tempi di tensione, c'è il rischio reale che i diritti fondamentali vengano trascurati nell'agenda politica.

È proprio nei momenti di instabilità che è cruciale ricordare i valori su cui si fonda l'Unione europea: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza, Stato di diritto e rispetto dei diritti umani, tutti sanciti nella Carta dei diritti fondamentali e nei trattati dell'UE. Il rispetto di questi principi non è solo un obbligo giuridico per le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, ma è anche ciò che rende l'Europa un progetto politico unico incentrato sul benessere dei cittadini. L'UE non deve scendere a compromessi su questi capisaldi. I diritti fondamentali non sono garantiti una volta per tutte: hanno bisogno di essere costantemente promossi e messi in pratica.

Gli attacchi allo spazio civico in tutta Europa sono uno dei segni dell'indebolimento della democrazia. Le recenti restrizioni al diritto di riunione pacifica, in particolare i divieti di manifestazioni a favore della Palestina e di eventi Pride, nonché la repressione e la criminalizzazione dei difensori dei diritti umani e delle ONG che lavorano con persone rifugiate, richiedenti asilo e migranti, costituiscono pericolosi precedenti. Questo fenomeno è aggravato dalle restrizioni finanziarie imposte dagli USA e dall'UE alle organizzazioni della società civile.

La relatrice esprime preoccupazione per la polarizzazione e frammentazione crescenti delle società europee, spesso alimentate da attori politici populisti. Quando le minoranze vengono trasformate in capri espiatori, si fa leva sulle politiche identitarie e si diffonde disinformazione, si crea una divisione tra le comunità e si erode la fiducia. I politici e i governi hanno il dovere di difendere gli standard democratici e di astenersi da retoriche che alimentano l'odio, il razzismo e la violenza.

Il rapido cambiamento digitale e l'intelligenza artificiale aggravano questi rischi, poiché la diffusione incontrollata di discorsi di odio e di contenuti dannosi online, insieme ad algoritmi distorti e a una progettazione manipolativa, minano l'uguaglianza e la vita civile. Queste minacce sono diventate particolarmente evidenti durante le elezioni europee, quando in numerosi Stati membri si è registrato un aumento dei discorsi di odio, della violenza e delle minacce di morte diffuse su Internet[1]. Inoltre, i servizi di sicurezza di alcuni paesi hanno messo in guardia contro la rapida radicalizzazione online dei giovani, in particolare all'interno delle reti di estrema destra. Infine, l'ingerenza straniera nei processi elettorali è un chiaro esempio di come le piattaforme online possano essere utilizzate come arma per minare la democrazia.

Nei prossimi anni l'Unione dovrà rinnovare le proprie fondamenta democratiche, rafforzare la

[1] OSCE: ODIHR, European Parliament Elections 6-9 June 2024 – ODIHR special election assessment mission final report (Elezioni del Parlamento europeo 6-9 giugno 2024 – Relazione finale della missione speciale di valutazione elettorale dell'ODIHR), Varsavia, 2024, pag. 15.

partecipazione dei cittadini e porre l'uguaglianza, la giustizia e la sostenibilità al centro delle proprie politiche. Solo difendendo e promuovendo attivamente i diritti l'UE potrà ricostruire la fiducia nelle sue istituzioni e rimanere credibile sulla scena internazionale.

Posizione della relatrice

Con la presente relazione, la relatrice intende mettere in evidenza i principali sviluppi nella situazione dei diritti fondamentali nell'UE nel corso del 2024 e del 2025.

Data la lunghezza limitata delle relazioni di iniziativa, è necessario stabilire delle priorità e il fatto che alcuni temi non siano stati menzionati non significa che rivestano meno importanza. Il presente testo fornisce un quadro generale che potrà essere ulteriormente arricchito durante la fase degli emendamenti.

Struttura

Il progetto di relazione si articola intorno a categorie di diritti fondamentali. Mentre la prima parte della relazione fornisce una panoramica delle principali preoccupazioni in materia di diritti fondamentali nell'UE, i singoli capitoli includono inviti concreti all'azione al fine di rendere la relazione il più possibile pratica, mirata e orientata all'azione.

Questi sono i capitoli principali:

Diritti fondamentali in pericolo

Questo capitolo contiene inviti generali al rispetto dei diritti fondamentali, compresa, ad esempio, la promozione dei valori dell'UE.

Democrazia sotto pressione

Questo capitolo affronta il tema del regresso democratico in diversi Stati membri, il che include le minacce all'indipendenza della magistratura, la corruzione ad alto livello, l'uso improprio di spyware e l'indebolimento dei diritti parlamentari. Evidenzia inoltre i rischi per la libertà e il pluralismo dei media, la diffusione della disinformazione e l'abuso dei poteri di emergenza.

Violazioni dei diritti fondamentali alle frontiere

Questo capitolo tratta, tra l'altro, dei respingimenti, della violenza sistemica e delle politiche di esternalizzazione che compromettono l'accesso all'asilo e violano il principio di non respingimento. Chiede rendicontabilità e un'azione dell'UE per garantire che la gestione della migrazione rispetti la dignità umana.

Violenza di genere, diritti delle donne e diritti delle persone LGBTIQ+

Questo capitolo sottolinea l'urgente necessità di combattere la violenza di genere, compresi i movimenti anti-gender. Chiede la protezione dei diritti sessuali e riproduttivi, l'inclusione del diritto all'aborto nella Carta e maggiori salvaguardie per le persone LGBTIQ+ contro l'odio e la discriminazione.

Società civile sotto minaccia

Questo capitolo verte sulle restrizioni senza precedenti imposte allo spazio civico. Chiede finanziamenti sostenibili dell'UE per le organizzazioni della società civile e la protezione dei difensori dei diritti umani.

Razzismo e discriminazione strutturali

Questo capitolo affronta il razzismo e la discriminazione sistemici. Chiede l'adozione della direttiva orizzontale contro la discriminazione, strategie più incisive in materia di uguaglianza e l'applicazione della legislazione dell'UE contro la discriminazione.

Diritti ambientali, sociali, economici e culturali a rischio

Questo capitolo evidenzia l'aumento della povertà, dell'esclusione abitativa e del fenomeno dei senzatetto come questioni legate ai diritti fondamentali. Sottolinea il diritto a un ambiente sostenibile e chiede una transizione equa.